

CIVIDALE

CORTEO OPERAIO PER IL CONTRATTO

Centinaia e centinaia di operai e operaie sono sfilati per le vie di Cividale con i loro striscioni, le bandiere, i fischi ed i tamburi per lo sciopero dei metalmeccanici: una mattinata di impegno sindacale, che ha visto una importante partecipazione della classe operaia delle zone di Cividale, Manzano e Buttrio, in cui sono occupati i lavoratori e le lavoratrici di S. Pietro al Natisone e di tutte le Valli del Natisone.

«Dobbiamo intensificare la nostra lotta, per battere definitivamente ogni resistenza padronale al tavolo delle trattative, dobbiamo raggiungere il blocco dello straordinario e della mobilità» dice il manifestino distribuito dagli operai.

La manifestazione, organizzata dalla Federazione Lavoratori Metalmeccanici, si colloca nel quadro della vertenza che impegna la categoria da oltre quattro mesi ed ha

l'obiettivo di dare prima di tutto una risposta severa — come ha detto il segretario provinciale Dorigo nel discorso a conclusione del corteo — da parte della classe operaia, alle provocazioni, ai licenziamenti, alle denunce, del padronato e di giungere alla definizione del contratto di lavoro, che dia una collocazione dignitosa dei lavoratori nella società civile, nel rispetto, prima di tutto, del diritto al lavoro.

«La classe operaia — ha proseguito — si oppone allo sfascio del paese e si fa anche carico della necessità di cambiare, sul piano politico, nel Paese e nel Friuli, per nuovi rapporti nella fabbrica e nella società».

L'oratore ha toccato quindi alcuni aspetti specifici della realtà della zona orientale, criticando i ritardi del Consorzio industriale per la mensa interaziendale e gli enti locali e l'ENEL per le difficoltà nell'erogazione dell'energia elettrica: un insieme di fatti che rendono difficile l'espansione industriale e quindi l'occupazione dei giovani e delle donne.

Già all'ora prestabilita, nei pressi della stazione ferroviaria, c'era stato il raduno delle «tute blu». Mezz'ora più tardi iniziava il corteo: gli striscioni rossi e le bandiere dei consigli di fabbrica indicavano: Giolitti, C.G.A., Faber, Zerl, Danielli, M.C.F., ELNI, Tropic, Acciaierie e Fonderie Cividale, ecc., attirando l'attenzione della gente, dei curiosi e dei fotografi. I canti operai trasmessi da un alto parlante issato su una «cinquecento» si alternavano alle parole d'ordine della manifestazione, sottolineate dall'assordante rullo dei tamburi e dello stridere dei fischi.

La grande manifestazione operaia di Cividale ha rappresentato certamente un importante momento di presa di coscienza ed orgoglio di classe non solo per i lavoratori e le lavoratrici friulani, ma anche per i lavoratori sloveni delle Valli del Natisone che sono partecipi della solidarietà di tutta la classe operaia. La manifestazione operaia, come l'incontro degli ex-minatori, la celebrazione della Liberazione, del primo maggio, dimostrano chiaramente che pure nelle nostre Valli la storia va sviluppandosi e ciò è la migliore arma contro tutti i tentativi di determinati circoli che vogliono fermare la ruota del progresso.



Na manifestaciji kovinarjev v Čedadu (Un particolare della manifestazione dei metalmeccanici a Cividale)

Perchè elezioni anticipate?

Per la terza volta di seguito dobbiamo andare alle elezioni politiche anticipate! Lo stesso presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha dovuto constatare che le attuali posizioni dei partiti in Italia non consentivano la formazione di una maggioranza.

La grande maggioranza, nata il giorno stesso del rapimento dell'on. Moro, si è disciolta nel momento in cui il PCI ne è uscito, con l'accu-

sa, rivolta alla DC, di svuotamento della politica di solidarietà nazionale.

Secondo i comunisti la condizione per la ripresa della collaborazione e della realizzazione di un programma di solidarietà nazionale era la diretta partecipazione del PCI, assieme agli altri partiti democratici e la stessa DC, al governo.

La proposta è stata ripetutamente rifiutata dalla DC, che si è dichiarata non dispo-

nibile ad un governo con i comunisti e gli stessi indipendenti di sinistra.

Ogni tentativo di formare un governo è così fallito e lo stesso Andreotti (DC, PSDI e PRI) è stato battuto per un voto!

Al di là delle modifiche numeriche e percentuali, rimarranno i nodi politici, il più grosso sarà quello di costituire una maggioranza per un governo di solidarietà nazionale in cui i partiti popolari si ritrovino con pari dignità.

Il recente XV congresso del PCI ha rilanciato questa proposta, caratterizzandola con una maggiore unità della sinistra.

La DC, dal canto suo, si è dichiarata non disponibile ad accogliere questa proposta e cerca quindi nuove alleanze tra i partiti laici, nel caso che il PCI non si adatti al ruolo di stare nella maggioranza senza governare.

Nello stesso tempo, solo a distanza di una settimana, avremo le elezioni per il Parlamento Europeo. Anche a queste gli Sloveni del Friuli sono direttamente interessati.

Se dalla collaborazione in sede nazionale ci attendiamo la definitiva approvazione di una legge di tutela globale, dal Parlamento europeo dovranno scaturire quegli indirizzi economici e politici capaci di superare i grandi squilibri territoriali, di cui noi subiamo gli effetti più disastrosi: emigrazione, sottosviluppo, emarginazione socio-economica.

Le lezioni stesse, quindi, potrebbero diventare occasione di discussione, di impostazione di programmi e di proposta e non rimanere dettate a semplici schemi politici.

Pomagajmo Črni Gori

Poslajte vašo denarno pomoč na naš tekoči račun: Štev. 4415 pri Banca Cattolica di Cividale.

Lahko izročite vaše prispevke tudi na naši redakciji.

Gli aiuti in denaro potete inviare al nostro conto corrente n. 4415 presso la Banca Cattolica di Cividale, oppure direttamente presso la nostra redazione.

do sedaj so darovali:

Novi Matajur	300.000
Anton Birtič-Mečana iz Špetra	10.000
Viljem Cerno iz Barda	10.000
Giuseppe Namor iz Dreke	10.000
Marino Vertovec iz Vidma	10.000
Anton Chiabai iz Čedada	10.000
Alessandro Crainich iz Srednjega	3.000
Giuliana Zufferli iz Vidma	2.000
Giovanni Vogrig iz Čedada	5.000
Valentina Petricig iz Podbonesca	10.000
Angela Petricig iz Podbonesca	10.000
Beppino Crisetig iz Sv. Lenarta	10.000
Izidor Predan iz Sv. Lenarta	20.000
Giorgio Qualizza iz Čedada	10.000
Emma Marzolla iz Fojde	10.000
Lucia Trusgnach iz Grmek	10.000
Član uredništva	50.000
Član Uredništva	50.000
Lucia Costaperaria iz Špetra	5.000
Slovenka iz Benečije	20.000
Družina Vertovec iz Vidma	10.000
L.C. iz Vidma	20.000
Gariup Ernesto iz Srednjega	10.000
Giancarlo Strazzolini iz Špetra	50.000
Daniela Lauretig iz Srednjega	10.000
Loretta Feletig iz Grmek	10.000

Skupno lit. 625.000

ZAKAJ PREDČASNE VOLITVE?

Tretjič zaporedoma bomo šli na predčasne politične volitve! Sam predsednik Republike Sandro Pertini se je moral sprijazniti z dejstvom, da ob sedanjih pozicijah političnih strank ni mogoče sestaviti vladne večine.

Nova večina, ki je nastala isti dan ko so ugrabili Aldo Moro, se je razbila v trenutku ko je KPI izstopila iz nje in obložila KD, da ni skladno uresničevala politiko narodne solidarnosti.

Po mnenju komunistov, je bil pogoj za izhod iz krize in za uresničenje enotnega programa, neposreden vstop KP, skupno z ostalimi demokratičnimi strankami in samo Krščansko demokracijo, v vlado.

Ta predlog je KD vztrajno odbijala in se večkrat javno izrekla proti vstopu komunistov v vlado in celo samih predstavnikov Neodvisne levevice.

Vsak poskus za sestavo nove vlade je tako propadel in tudi Andreottijeva vlada (KD, PRI in PSDI) je bila poražena z enim samim glasom razlike!

Ne glede na spremembe v številkah in v odstotkih, bodo politični vozi še vedno ostali in največji problem bo gotovo sestava nove vladne večine narodne enotnosti z enakopravnim sodelovanjem vseh ljudskih strank.

Nedavni 15. kongres KPI je ponovno jasno nakazal ta predlog v sklopu enotnosti in sodelovanja levičarskih sil. KD se je s svoje strani ponovno izrekla, da ni pripravljena sprejeti ta predlog in sedaj išče nova zaveznikstva med

laičnimi strankami, v primeru da bi se KPI ne strinjala biti v vladni večini brez neposredno sodelovati v vladi.

Teden dni po parlamentarnih volitvah bomo glasovali za Evropski parlament in tudi pri teh volitvah so neposredno zainteresirani Sloveni v naši deželi.

In če od sodelovanja vseh naprednih strank pričakujemo izglasovanje zaščitnega zakona, od novega Evropskega parlamenta pričakujemo nove gospodarske in politične smernice, ki bodo premagovale velika teritorialna neravnotežja, ki jih mi na lastni koži doživljamo: izseljenstvo, gospodarska in socialna nerazvitost. Volitve bodo torej lahko pomenile priložnost za razpravo in za izdelavo programov in smernic za razvoj in ne samo gole politične sheme.

Novi Matajur



Beneški Slovenci na manifestaciji 25. aprila v Vidmu nosijo svoj dvojezični transparent na katerem zahtevajo svoje pravice.

CIVIDALE ASSEMBLEA DI EX MINATORI

Nella sala del cinema Impero di Cividale si sono riuniti in assemblea gli ex-minatori sloveni e friulani della zona per discutere i problemi pensionistici ed assistenziali.

La riunione, organizzata dal responsabile del patronato INAC di Cividale, Ado Cont, era patrocinata dalla stessa associazione degli ex-minatori che fa capo all'Unione Emigranti Sloveni del Friuli-Venezia Giulia ed ha richiamato un grande numero di

persone: oltre quattrocento.

Come ha messo in luce il presidente dell'Unione Emigranti Sloveni, Clavora, gli ex-minatori hanno dato, con questa manifestazione, esempio di grande unità fra sloveni e friulani e non solo sul terreno degli interessi prossimi comuni, ma anche su quelli più generali di impegno sui gravi problemi dell'emigrazione, dello sviluppo e della cultura, nel rispetto delle rispettive identità etniche.

Anche l'assessore regionale Tomè ha rilevato l'insediamento che è venuto agli organismi regionali proprio dagli emigranti, ed in particolare da quelli sloveni, che hanno posto con tanta chiarezza il problema del loro riconoscimento. La Regione — ha detto — non ha mancato di dare questo riconoscimento in piena convinzione e volontà di collaborazione. Ulteriori rapporti saranno rafforzati — ha concluso — con la prossima conferenza regionale dell'emigrazione. Infine, sul piano più tecnico e dettagliato sono intervenuti: Lucien Charlier, segretario della F.G.T.B. (Belgio), Dott. Luciano Provini, esperto del Comitato Regionale dell'Emigrazione problemi previdenziali e sociali (INPS), il dott. Ferruccio Clavora, Dante Beltrame, direttore provinciale dell'INAC e appunto l'avv. Tomè, assessore regionale dell'Emigrazione, Lavoro ed Assistenza sociale, che hanno illustrato ai convenuti le disposizioni in materia pensionistica (vecchiaia, malattia professionale, invalidità, ecc.), assistenziale. Il patronato INAC di Cividale garantisce la disponibilità alla più ampia consulenza ed assistenza in materia su tutti i problemi.

nega odbora za izseljenišvo in socialno skrbstvo (INPS), dr. Clavora, Dante Beltrame, pokrajinski ravnatelj INAC in sam deželni odbornik za izseljenišvo, delo in socialno skrbstvo Tome. Patronat INAC v Čedadu je na razpolago za vse potrebne informacije in pomoč pri reševanju vseh problemov, ki zadevajo socialno skrbstvo.

Č E D A D

Na pobudo patronata INAC

Zbrali so se bivši rudarji

V dvorani kina Impero so se pred kratkem zbrali na zborovanju bivši slovenski in furlanski rudarji, ki so razpravljali o vprašanih pokojninskih in socialnega skrbstva.

Zborovanja, ki ga je priredil načelnik patronata INAC v Čedadu, Ado Cont pod okriljem zveze bivših rudarjev, ki je včlanjena v Zvezo slovenskih izseljencev iz naše dežele, se je udeležilo preko 400 ljudi.

Kot je poudaril predsednik Zveze emigrantov Clavora, je zborovanje jasno izpričalo enotnost med Slovenci in Furlani in to ne samo na neposrednih interesih, ampak tudi na važnejših problemih izseljenišva, razvoja kulture in priznavanju lastnih jezikovnih identitet.

Deželni odbornik Tomè je poudaril važno vlogo, ki jo imajo slovenski izseljenci v okviru reševanja pekočega problema izseljenišva v naši deželi in izrazil željo, da bi se odnosi med deželnimi organi in Zvezo slovenskih izseljencev v bodočnosti še izboljšali in lepo priložnost za to predstavlja prihodnja deželna konferenca o izseljeništvu.

O tehničnih in specifičnih vprašanih so nato spregovorili: Lucien Charlier, tajnik FGTTB iz Belgije, dr. Luciano Provini, strokovnjak dežel-

Č E D A D

Delavski sprevid za obnovo pogodb

Velika množica delavk in delavcev se je 28. aprila udeležila stavke in sprevida po čedadskih ulicah, ki ga je priredila enotna sindikalna federacija iz Čedada, Manzana in Buttrija, to je iz krajev, kjer je zaposlenih mnogo delavk in delavcev iz Špetra in Nadiških dolin.

«Moramo zaostriti naš boj, da premagamo vsakršni odpor delodajalcev na pogajanjih za obnovo pogodb; moramo doseči blokado nadurnega dela in mobilnosti», tako pravi letak, ki so ga izdali delavci.

Manifestacija, ki jo je priredila Zveza kovinarjev, spada v širši boj te stroke za doseg pravične delovne pogodbe v sklopu napredka delavskega razreda, kot je poudaril na shodu pokrajinski tajnik Dorigo.

«Delavski razred se odločno upira destabilizaciji države in je pobudnik napredka in naprednih sprememb v državi in v naši deželi in za ustvaritev novik odnosov med tovarno in družbo», je med drugim poudaril govornik, ki je še pred tem specifično obravnaval nekatere gospodarske probleme našega področja, ki je že preveč časa podvrženo emarginaciji in slabemu ekonomskemu načrtovanju.

Delavci so se zbrali v jutranjih urah pred železniško postajo v Čedadu, v sprevidu pa so bile prisotne s transparenti številne tovarne našega področja, z mikrofoni pa so delavci seznanili mimoidoče o njihovem boju in zahtevah.

Velika delavska manifestacija v Čedadu predstavlja gotovo zelo važen dogodek, ne samo za furlanske delavce in delavke, ampak tudi za slovenske delavce iz Nadiških dolin, ki uživajo solidarnost

vsega delavskega razreda. Delavska manifestacija, kot zborovanje bivših rudarjev in proslave Osvoboditve ter prvega maja, jasno dokazujejo, da tudi v naših dolinah se zgodovina razvija, kar je najboljšo orožje proti vsem naporom določenih krogov, ki hočejo zaustaviti kolesje napredka.

CORNELIO CESARE DESINAN:

Problemi di toponomastica friulana

Dopo la recensione del «Dizionario toponomastico del Friuli - Venezia Giulia» redatto dal Prof. Giovanni Frau vogliamo presentare ai nostri lettori che si interessano di questa interessante disciplina linguistica due contributi di C. C. Desinan editi nel 1976 e nel 1977 dalla Società Filologica Friulana (Dorretti Editore - Udine) che affrontano i temi della toponomastica friulana.

Interessante ci sembra il primo volume in cui viene presentato il metodo scientifico necessario per affrontare e condurre una seria indagine toponomastica; l'autore ne dà anche un esempio pratico indagando i toponimi della zona di Oltrisi nell'alta Carnia; segue uno studio sui probabili insediamenti e sulle vie seguite dagli Ungari nelle loro scorrerie in Friuli. In questa indagine acquista un ruolo determinante la cosiddetta «Vastata Hungarorum»; un vasto territorio devastato dagli Ungari che si estende da Palmanova fino al Tagliamento e in seguito colonizzato da popolazioni slave



Prijetno praznovanje 1. maja v Ruoncu.

RODDA

Incontro dei giovani del PCI per il 1 maggio

Il primo maggio è stato festeggiato anche a Rodda. La festa, come già lo scorso anno, è stata organizzata dai giovani del PCI di Pulfero ed ha avuto il carattere di incontro spontaneo di iscritti, simpatizzanti, operai, donne, ragazze e giovani.

Alla festa, dandole così un'impronta di incontro popolare e culturale, è intervenuto anche il coro Rečan di Liesa, diretto dal maestro Antonio Qualizza. Il coro ha eseguito, con la nota sensibilità artistica, alcuni canti sloveni ed un canto friulano.

Brevi parole di saluto sono state rivolte ai convenuti da Piergiorgio Domenis, segretario del PCI di Pulfero, il quale ha espresso la soddisfazione dei compagni per la partecipazione di tanti lavoratori alle feste del primo maggio. Quindi Paolo Petricig, del comitato direttivo della Federazione di Udine ha rammentato l'impegno che debbono assumere gli operai, le donne, i giovani, i lavoratori tutti in occasione del primo maggio. La festa significa impegno per la libertà, il progresso e la volontà di cambiare anche nelle Valli del Natisone, dove la presenza della classe operaia è un aspetto concreto e positivo.

Marko Predan, infine, per i giovani del PCI delle Valli del Natisone, ha chiesto la fine delle provocazioni fasciste anche nelle nostre Valli, dove esse si esprimono sia con la stampa che con altri metodi e forme.

Perciò ha chiesto ai giovani di farsi parte attiva nel processo di rinnovamento e di unità. La festa di Rodda è proseguita quindi con la tradizionale fisarmonica e l'originale «Narodna Klapa» che hanno portato nel paese di Rodda una nota di spontaneità ed allegria.

CRAS DI DRENCHIA

Nei festeggiamenti del 1 maggio forte impegno del PSI per la tutela degli Sloveni

A Cras di Drenchia il P.S.I. ha organizzato per la 12ª volta la festa del Primo Maggio, con una manifestazione politica cui sono intervenuti l'on. Loris Fortuna, deputato; il segretario di zona del partito Visintini ed il presidente del circolo culturale Ivan Trinko, prof. Cerno. Nonostante il maltempo si è raccolta molta gente, soprattutto delle Valli del Natisone, ma anche del vicino Friuli.

Rivolgendosi ai presenti

l'on. Loris Fortuna ha messo in evidenza l'impegno del P.S.I. per la tutela globale degli sloveni in Italia, condannando la campagna sciovinistica messa in atto da alcuni personaggi, quali il dott. Ciceri, che operano per il disconoscimento degli sloveni della provincia di Udine. I socialisti non possono che battersi perché le cose vadano avanti, ha concluso il parlamentare friulano. Visintini si è soffermato ad analizzare gli impegni del trattato di Osimo per la nostra Regione e per l'Italia sostenendo la necessità che le forze politiche e lo stesso P.S.I. sviluppino una azione di contatto con la Slovenia, al fine di ampliare la conoscenza delle reciproche realtà.

Cerno ha messo in evidenza il significato repressivo e repressivo della campagna antislovena in corso ed ha affermato che ogni democratico, attraverso le sue organizzazioni politiche e culturali, deve dissociarsi da quelle iniziative antistoriche ed illiberali.

La manifestazione è quindi proseguita fino a tarda sera nei locali del paese.

RODDA

Proiettati audiovisivi sul carnevale

Sono stati proiettati i giorni scorsi a Rodda (Pulfero) alcuni film e video-tape sul carnevale 1977, 1978 e 1979. Folta la partecipazione di pubblico e di ragazzi. Interesse notevole suscitano le tradizioni popolari delle Valli del Natisone anche presso le sedi universitarie ed i ricercatori. Parte del materiale è stato prodotto dal Centro Studi Nediža di S. Pietro al Natisone.

B. Z.

Č E D A D

Okrogla miza o italijanih v Istri

V priredbi Kulturnega društva «Ivan Trinko» je bila v Čedadu zanimiva okrogla miza o dejavnosti italijanske narodnostne skupnosti v Jugoslaviji. Zgodovinski razvoj te skupnosti je izčrpno podal tajnik Unije Italijanov Opassi, Abram, podpredsednik občin Koper in Piran pa se je zaustavil ob gospodarskem razvoju skupnosti. Zanimiv je bil tudi oris šolske dejavnosti italijanske skupnosti, ki ga je podal predsednik italijanske skupnosti iz Koprja Giacuzzo. Poročilom je sledila živahna razprava, ki je zadevala splošne in specifične probleme italijanske skupnosti in predvsem njen razvoj.

UDINE

Approvato il bilancio provinciale Rinviati i problemi

Il consiglio provinciale di Udine ha approvato con i voti della maggioranza DC e PSDI e con l'astensione del rappresentante di Democrazia Nazionale il bilancio di previsione per l'anno 1979 che prevede una spesa di 72 miliardi.

La discussione si era incentrata sui grandi problemi del Friuli e della Regione. Un intervento del consigliere Chiavola (DC), che è anche segretario straordinario della regione per la ricostruzione, era apparso realistico e rigoroso, nella linea dell'attuale maggioranza regionale che si dispone ad urgenti ritocchi delle leggi 30 (per la riparazione) e 63 (per la ricostruzione).

L'intervento di Chiabudini (DC) già prima della discussione sul bilancio, mostra qualche apertura sulla tutela globale degli sloveni.

Una breve dichiarazione nella relazione dell'assessore Moretti (DC) in merito al trattato di Osimo era anche interessante e avrebbe potuto portare alla votazione di precisi documenti. Gli stessi gruppi del PCI, del PSI e del MF ne erano presentatori, ma su quelli più impegnativi, la maggioranza non se la è sentita di andare al voto.

Lo stesso Presidente Englaro, ha deciso il ritiro, per indirizzarli alle commissioni, vari ordini del giorno, fra cui quello di Petricig (PCI) sul trattato di Osimo (il cui testo riproduciamo a parte), che invita la giunta a prendere iniziative conoscitive sulle possibilità di applicazione nel territorio della provincia.

«L'attuazione del trattato nella fascia di confine delle provincie di Trieste e Gorizia e l'attuazione delle grandi infrastrutture viarie del Friuli e della Slovenia non debbono lasciare inalterata la situazione urbanistica e socio-economica del Friuli orientale, dove risiedono le popolazioni più interessate al superamento degli squilibri economici per l'incidenza del fenomeno migratorio e per il ruolo che devono assumere le popolazioni di quelle zone — aveva sostenuto Petricig — per cui anche la provincia, come già alcuni comuni ed il consorzio industriale del cividalese, deve muoversi per gli indispensabili contatti con le autorità della Slovenia».

Infrastrutture, dogana di Stupizza, interventi per l'occupazione, recupero delle ri-

sorse naturali e del suolo e collegamento degli studi scientifici ed universitari sono oggi programmi fattibili nel rispetto degli interessi reciproci delle due aree e dei due paesi». Come si è detto, l'ordine del giorno è stato rinviato in commissione.

Complesso è anche l'iter delle mozioni sulla minoranza slovena e sulla cultura friulana. La discussione ha avuto inizio il 7 marzo e non si è tuttora conclusa. In commissione si è tentato un approfondimento nello sforzo di unificare le mozioni. Particolari difficoltà provengono dalla posizione espressa dal documento della DC e del

PSDI sulla minoranza slovena che si attarda su dichiarazioni vecchie ed insufficienti e che sono state condivise — quasi testualmente — dal MSI.

Del tentativo di unificare i documenti è stato incaricato il presidente della commissione, Comini (MF), il quale ha riscontrato delle difficoltà.

La situazione è determinata — a detta dei partiti di sinistra — dalla contraddizione esistente nella DC, che a parole fa delle interessanti aperture (soprattutto per bocca dello sloveno Chiabudini), ma che non riesce poi a formulare una proposta.

UNA CONFERENZA A CIVIDALE: GLI ITALIANI IN ISTRIA

Presso la sede di Cividale del Circolo culturale sloveno Ivan Trinko, i rappresentanti della comunità nazionale italiana di Capodistria hanno avuto un incontro-dibattito con gli iscritti al corso di lingua e cultura slovena in svolgimento nella cittadina friulana.

L'informazione storica è stata esposta da Ennio Opassi, segretario della consulta della comunità degli italiani di Capodistria; l'oratore ha mostrato come l'attuale «status» della comunità derivi dalla lotta di Liberazione (che ha posto in primo piano, fra i problemi politici, quello delle nazionalità) sia dal sistema di autogestione che assicura, a tutti i livelli, la piena parità del cittadino in campo economico e in quello culturale. Abram, vicepresidente dei comuni di Capodistria e Pirano, ha sostenuto la necessità che lo stato si assuma, come dato di primaria rilevanza democratica, il compito dello sviluppo globale delle comunità nazionali. «Se si estingue un gruppo nazionale minoritario — ha detto — è sempre per responsabilità della maggioranza che non ha saputo o voluto tutelare la minoranza».

Giacuzzo, presidente della comunità degli italiani di Capodistria, ha mostrato quali sono i problemi derivanti da una situazione dove trova spazio sempre più ampio la famiglia in cui i genitori appartengono alle due nazionalità presenti e l'impossibilità di determinare a «priori» le scelte culturali di queste famiglie.

A questo punto occorre u-

na struttura culturale e scolastica nuova, che renda possibile la massima comunicazione fra i popoli e le comunità: è questo il compito più importante che i gruppi nazionali presenti in Istria debbono affrontare assieme agli organismi autogestiti. Poiché la convinzione che i gruppi minoritari si estinguono secondo processi naturali è assolutamente falso, occorre che lo stato realizzi prima di tutto un clima favorevole alla collaborazione fra le nazionalità e quindi affermi il principio del contatto del gruppo con la nazione di origine ed infine sviluppi ogni possibilità di affermazione di questa cultura. All'esposizione è seguita una ampia discussione, che si è soffermata su problemi non solo generali, ma anche specificamente culturali e scolastici, che hanno consentito di comprendere più a fondo la realtà degli italiani in Istria.

I grandi giornali parlano di noi

«Sloveni d'Italia contro l'emarginazione. Vogliamo essere liberi come gli altri» (La Stampa, 8-4-79).

«Trieste: gli Sloveni chiedono una legge di tutela» (Il Giorno, 8-4-79).

«A Trieste ondata razzista contro la minoranza slovena» (La Repubblica, 9-4-79).

Con questi tre titoli a cui corrispondono altrettanti articoli, tre importanti quotidiani a diffusione nazionale, hanno presentato ai propri lettori la situazione e la complessa problematica della minoranza slovena in Italia.

Spunto per questi articoli è stata l'assemblea generale della SKGZ (Unione economico culturale slovena), alcuni giornalisti sono venuti da noi invece per conoscere più ampiamente la nostra realtà soprattutto nel pieno della vergognosa campagna antislovena in atto nelle provincie di Udine e Trieste (es. Il Corriere della sera, L'Unità, Il manifesto, L'espresso).

Sulla Slavia friulana l'invio speciale del Giorno di Milano ha scritto: «Ma la Slavia friulana di Udine non ha mai potuto avere proprie



S. Pietro al Natisone

L'ANPI E I CIRCOLI SLOVENI HANNO CELEBRATO IL 25 APRILE

Con una semplice cerimonia al monumento dei caduti presso l'antica chiesetta di S. Quirino, i rappresentanti dell'ANPI e delle associazioni slovene hanno celebrato il 25 aprile deponendo una corona di fiori.

Nonostante l'invito del presidente dell'ANPI delle Valli del Natisone, Bergnach, al presidente della Comunità Montana ed al Sindaco, questi non hanno aderito alla manifestazione.

Perciò Bergnach, nel suo breve discorso, si è rifatto alla necessaria unità delle forze democratiche e delle istituzioni per superare il grave

momento che attraversa l'Italia.

Nella breve cerimonia ha parlato sul significato del 25 aprile e di coloro che hanno immolato la propria vita per la nostra libertà anche il prof. Viljem Černo, presidente del Circolo culturale «Ivan Trinko».

Dopo di ciò i convenuti hanno deciso di ritrovarsi a Udine, nella grande manifestazione con il Presidente della Camera, on. Ingrao. Al corteo ed in piazza Libertà, infatti, erano presenti molti sloveni con uno striscione che rivendicava i diritti sanciti dalla costituzione.

SI PARLA DEL FRIULI

Il centro d'iniziativa culturale di Cividale organizza nel quadro del dibattito con la popolazione sui problemi riguardanti il Friuli di ieri e oggi, una conferenza dedicata alla minoranza friulana e slovena. La conferenza si terrà giovedì 17 maggio presso la Sala conferenze del liceo P. Diacono di Cividale, interverranno Giorgio Jus e Ferruccio Clavara. Verranno messe a disposizione del pubblico le relazioni scritte preparate dagli esperti.

scuole e fino a non molti anni fa, le forze di polizia diffidavano i sacerdoti che predicavano in sloveno. Nelle Valli del Natisone si stanno raccogliendo firme per un referendum che difenda l'integrità italiana della zona. E c'è soprattutto «un pizzico di razzismo» — per usare l'espressione del dott. Sišković — che preoccupa e che spinge gli Sloveni a sollecitare una legge di tutela».

E' la prima volta che la stampa nazionale dedichi tanta e così obiettiva attenzione alla nostra situazione di minoranza linguistica. Di ciò siamo soddisfatti, perché crediamo che solamente con un'opera di reciproche conoscenze della propria realtà storica e sociale, le nostre comunità possano vivere in pace nel rispetto dei propri diritti e delle proprie specificità.

Auspichiamo che anche la stampa locale (notoriamente, salvo esemplari eccezioni, poco aperta verso di noi) dia in futuro ai propri lettori un'immagine obiettiva della nostra situazione.

VIDEM

Okrogla miza o ljudski glasbi

V dvorani Furlanskega filološkega društva v Vidmu je bila na sporedu zanimiva okrogla miza o ljudski kulturi in specifično na temo ljudske glasbe, ki jo je priredil tržaški «Center za dokumentacijo in širjenje ljudskih tradicij» v sodelovanju z Italijansko ustanovo za spoznavanje slovenskega jezika in kulture iz Trsta in s študijskim centrom «Nedižo» iz Špetra.

Okrogle mize, katere se je udeležil deželni odbornik Diego Carpanedo, so se udeležili številni strokovnjaki in gostje iz drugih dežel: Roberto Leydi iz Bologne, Gri, Pavle Merku in Sancin iz Trsta, Rossi iz Vidma, Natali iz Etnografskega centra iz Ferrare, Pianta iz dežele Lombardie ter Julian Strajnar iz ljubljanskega Etnografskega centra. Za študijski center «Nediža» je bil prisoten prof. Pavel Ptericig.

Na srečanju je tekla razprava o raznih pobudah v okviru ljudske glasbe in o izkušnjah pri registraciji, zbiranju in širjenju raznega materiala v tej zvezi.

Non devo parlare sloveno

Guardando che cosa sta succedendo ora nella Slavia Veneta, sento e vedo ancora, come ai tempi in cui andavo a scuola e dovevo scrivere «non devo parlare sloveno», quella discriminazione nei confronti degli Sloveni delle Valli. Quella volta c'era il fascismo, ora no, eppure succede la stessa cosa: hanno sconfitto la dittatura fascista, ma sono rimasti i fascisti. Vi racconto subito che punizioni subivamo quella volta. Ricordo tanto bene come se fosse allora, anche se a distanza di molti anni, un episodio accaduto a scuola. Un giorno a ricreazione giocavamo e come sempre fra di noi per giocare, divertirci, parlare usavamo lo sloveno, perchè a quei tempi lo italiano lo si sapeva giusto quanto bastava per rispondere agli insegnanti e questo alle autorità non piaceva. Dunque, quel giorno, finita la ricreazione, rientrammo in classe e la maestra ci disse: «Da ora in avanti, il primo che sarà sentito parlare in sloveno, per punizione dovrà scrivere dieci volte «non devo parlare sloveno», il secondo per venti volte e così di volta in volta, dieci volte in più». Per noi questa punizione era molto grave perchè, come già detto prima, noi parlavamo in italiano lo stretto necessario, e fra di noi solo in sloveno: sapendo solo quello, non si poteva fare a meno di usarlo. Non passò un'ora che già ci fu la prima punizione. Nei giorni che seguirono a scuola non si fece altro che scrivere «non devo parlare sloveno». Io stesso, pur essendo un po' «corto di lingua», sono «caduto» ventiseiesimo e ho dovuto scrivere per 260 volte «non devo parlare sloveno». Si andava fino a 500 volte, poi si rico-

minciava da capo. Ma questa punizione non durò a lungo perchè, come già detto, in quei giorni non si faceva altro che scrivere quella frase e i nostri genitori cominciarono a borbottare perchè consumavamo tantissimi quaderni. Come ogni altra cosa, anche quella è finita. Quando ho compiuto 18 anni, mi sono fatto fare una valigia da Guido Rounich di Liessa, ma più che una valigia era un cassone perchè era fatto di tavole di pino. Partii per il mondo e dopo diversi giorni di viaggio arrivai a destinazione e incontrai gente di ogni nazione, che parlava tutti i tipi di lingue. Cominciai a lavorare, ma si sa, si era all'estero e non si capiva niente. Dopo un po' di giorni cominciai a sentire qualcosa che assomigliava alla nostra lingua madre. Dopo un po' di giorni ci capimmo e chiesi di dove fossero, scoprii che erano polacchi, cechi, ucraini russi e siberiani. Allora ho capito che il nostro sloveno ha una grandissima importanza, che è bene saperlo. Con poca pratica riuscivamo a capirci perfino con i siberiani!!! Capii che la nostra parlata non è una vergogna come ci dicevano a scuola: conoscendola si può girare in tante parti del mondo. Quelli che vogliono eliminarla e proibirci di parlarla sono dei veri traditori della Slavia Veneta. Da quella volta ho continuato, accompagnando dal mio cassone, a girare di qua e di là per il mondo: imparai tante lingue, parlai tutte quante pacificamente, tutte mi sono state utili e nessuna mi è stata proibita. solo quella che mi ha insegnato mia madre: proibita con vere punizioni.

Giuseppe Floreancig

**Prof. Paolo Petricig
je kandidat na listi PCI
za evropski Parlament**

SOLIDARIETA' DELL'A.N.P.I. CON LA POPOLAZIONE MONTENEGRINA

Il Presidente del Comitato Provinciale dell'A.N.P.I. comunica che, per decisioni unanime del Comitato stesso, presso la sede dell'Associazione in Via del Pozzo 36 a Udine, si stanno raccogliendo le sottoscrizioni per l'invio di denaro ai partigiani ed alla popolazione del Montenegro colpiti dal terribile terremoto di domenica 15 c.m.

I partigiani friulani, che hanno conosciuto analoghe angoscianti esperienze e che hanno provato il conforto della pronta, cordiale solidarietà in particolare dei popoli della vicina Jugoslavia, sapranno dimostrare la propria fraterna assistenza alle popolazioni tanto duramente provate.

Predsednik pokrajinskega odbora Zveze partizanov - ANPI iz Vidma sporoča, da na sedežu Zveze v U.L. del Pozzo 36, zbirajo prispevke za pomoč od potresa prizadetemu prebivalstvu Crne gore. Furlanski partizani, ki so na lastni koži doživeli podobno tragedijo in so v žalostnih trenutkih bili deležni solidarnosti in pomoči sosednje Jugoslavije, bodo gotovo znali izkazati bratsko pomoč prizadetim ljudem.

IMPORTANTE DOCUMENTO DEL COMITATO DI ZONA DEL PSI

Il Comitato di zona del P.S.I. comprendente le sezioni del Cividalese, Manzanese e Valli del Natisone, ha tenuto il 2. Congresso in S. Pietro al Natisone il 25 marzo 1979 alla presenza di tutti i delegati eletti nelle assemblee di sezione, iscritti e simpatizzanti.

Il Segretario compagno Armando Gasparutti ha tenuto una relazione generale sull'attuale situazione politica, economica e sociale trattando temi di importanza europea, nazionale e locale.

Ne è seguito un ampio dibattito fra i compagni delegati sintetizzato dall'intervento finale dell'onorevole compagno Loris Fortuna, membro del Comitato Centrale del partito socialista.

Dalla discussione, in particolare sono emersi alcuni temi che saranno oggetto dell'attività futura del partito a livello di zona e qui sotto riportati:

a) impegno per una politica intesa a rafforzare il concetto dell'unità democratica dei popoli europei nella spinta del superamento delle tendenze nazionalistiche, considerate sempre uno strumento disgregante per l'avanzata della classe lavoratrice;

b) preoccupazione del PSI locale sulla situazione italiana della politica che registra il fallimento della politica di unità nazionale aggravando e rinviando nel tempo i problemi che travagliano il paese e ciò nonostante il serio impegno che il PSI ha posto per il superamento delle contraddizioni emerse in questa crisi di governo con la precisa indicazione di soluzioni tendenti anche ad evitare la fine anticipata della legislatura;

c) analisi realistica dello stato di fatto del post-terremoto alla luce degli innumerevoli dati emersi in questo triennio che evidenziano grosse lacune in particolare nella riparazione (L.R. 30/1977) e ricostruzione (L.R. 63/1977) e in generale nello sviluppo socio-economico della nostra zona causa la fragilità delle leggi citate e delle altre la lentezza nella ripartizione dei fondi, l'eccessiva burocratizzazione e la mancanza di una chiara politica di programmazione per una reale rinascita del territorio;

d) nel mentre si riconosce positiva l'attuale politica di sviluppo industriale della XI zona del Friuli Orientale, si esprime l'esigenza di una ordinata ed equilibrata crescita socio-economica dell'intero comprensorio tenendo in debita considerazione le esigenze di ristrutturazione della zona della sedia.

Nel contempo tenuto conto della particolarità delle Valli del Natisone si auspica l'attuazione del polo di sviluppo industriale di San Pietro al Natisone e una programmazione di sviluppo artigianale, nell'ambito di tutto il territorio della Comunità Montana, parallela ad una politica di incentivi agricoli e turistici;

e) riconferma dell'impegno per la tutela globale della minoranza etno-linguistica slovena nello spirito della Costituzione Repubblicana nata dalla Resistenza.

Rifiuto di qualsiasi tentativo tendente ad annullare le parziali conquiste raggiunte in tanti anni di lotta per la difesa della condizione di essere minoranza;

f) si sottolinea l'importanza del trattato di Osimo che ha posto fine

alla trentennale vertenza confinaria con una nazione amica e si auspica la sua applicazione con la proposta dell'allargamento dei benefici per tutta la fascia confinaria;

g) rilevando la pesante situazione economica a livello europeo caratterizzata da una elevata disoccupazione che colpisce prima gli emigrati e in previsione di un loro probabile rientro è necessaria una politica tesa a facilitarne l'inserimento nella nostra comunità garantendo un'occupazione e il diritto alla casa;

h) costante impegno nella difesa delle libertà civili e in particolare della problematica della donna che ancora nella nostra società non si vede sufficientemente garantita nelle sue espressioni di madre e lavoratrice;

i) attuazione di una politica di pianificazione territoriale finalizzata al raggiungimento della difesa dell'ambiente e un razionale uso delle risorse naturali garantendo un rapporto di equilibrio fra uomo e natura.

A conclusione del dibattito, i delegati al Congresso hanno accolto il nuovo simbolo che il PSI si è dato a testimonianza della unità dei partiti socialisti europei ed eletto i seguenti compagni quali responsabili del direttivo zonale:

Pozzetto Giorgio (Manzano), Goia Agostino e Martellosi Dario (San Giovanni al Natisone), Livoni Giorgio e Visintini Iginio (Corno di Rosazzo), Pasta Alessandro e Dorligh Franco (Cividale del Friuli), Magnis Antonio e Borgnolo Luigi (Torreano), Dossi Mario (Moimacco), Marinig Giuseppe e Venuti Paolo (S. Pietro al Natisone), Bergnach Beppino (Drenchia), Vogrig Romeo e Crairetivo Gasparutti Armando, segretario uscente del Comitato di zona del Cividalese, Manzanese e Valli del Natisone.

Petizione dei Cittadini di Vernassino

I cittadini di Vernassino (frazione di S. Pietro al Natisone) hanno sottoposto all'attenzione delle autorità comunali, provinciali e regionali il grave stato della strada che dalla frazione di Cocevaro conduce a quella di Costa. In particolare lamentano il fatto che non sia stato ancora riparato il tratto di strada recentemente interessato da una frana. Chiedono anche la sistemazione di alcuni tratti di strade interne delle tre frazioni. Lamentano anche la situazione dell'erogazione dell'acqua e chiedono che si giunga al più presto alla soluzione del problema.

In attesa hanno sottoscritto e sottoposto all'attenzione delle autorità suddette una petizione in merito.



Mladi nogometaši (Squadra allievi dell'U.S. Valnatisone)

PER NAPOLI O PER LA BENEZIA ?

Nella campagna per il referendum contro la tutela della minoranza slovena si sono lanciati con tutto il proprio peso (a dire il vero non pesano tanto: un buon quintale in due), anche i due Napoli di Podresca: padre e figlio.

Così, anche loro due hanno incominciato la raccolta di firme per il referendum contro la lingua slovena.

A dire il vero, la gente non sa di che si tratta: o per Napoli o per la Benečija, visto che nella petizione si afferma che difenderanno il nostro dialetto e la nostra tradizionale cultura.

«Ma come?» si chiede la gente «se non hanno fatto mai niente per il nostro dialetto!».

Una cosa è certa: ai due Napoli non tutto va liscio e quando incontrano persone che non vogliono firmare, si sentono le loro grida da un paese all'altro. La gente commenta: «Non possono dimenticare i vecchi tempi!». Ciò che fa meraviglia

CIVIDALE

Al distretto la programmazione sul diritto allo studio

Il consiglio del distretto scolastico di Cividale si è riunito lunedì 23 aprile ed ha discusso ed approvato un documento sul diritto allo studio e l'assistenza.

Particolarmente impegnata la discussione sulla gestione dei fondi regionali: è prevalsa la tesi che assegna al distretto la funzione preminente della programmazione e della proposta, mentre ai comuni viene delegata la parte amministrativa e finanziaria.

Il voto sul documento di un gruppo di studio è stato unanime.

gliare i progressisti della Valle del Judrio è il fatto che Ivo Napoli ha avuto i voti di tutta la sinistra come capolista per il consiglio comunale ed oggi con questa sua azione va spaccando le forze della sinistra stessa. Il lupo cambia il pelo, ma non il vizio.

PRAPOTNO

Al podpišete za Napoli al za Benečjo?

U kampanijo za referendum pruoiti slovenskemu jeziku sta se spustila, z uso težo (peso), tudi dva Napoli iz Podarskja: oče in sin. Ma, pruzapru, na pezi-ta dost: obadva skupaj an dobar kuintal!

Takua tudi ona dva sta začela pobjerat podpise (firme) za referendum pruoiti slovenskemu jeziku. Po resnici povjedano ljudje ne vedo, kakaj se gre: al za Napoli al za Benečjo, ker je u peticionu napisano, da bojo branil naš slovenski dialet. «Ma kuo?» se uprašajo ljudje, «če njeso mai nardil nč za naš dialekt».

Adna stvar je sigurna, an je tale: jim ne gre gladko, in kadar naleta na ljudi, ki jim nč ne poudisat, začne-ta arjut, da se jih čuje od vasi do vasi. Ljudje pa komentavajo: «Se ne moreta pozabiti starih cajtu».

Kar se narbuje čudijo progressisti iz prapotniškega komuna je tuo, da je Ivo dobiu glasuove za komunki konsej tudi od levece in da sada s svojo iniciativo čjep levico. Vuk menja dlako pa ne navade!

Medaglie d'argento per la resistenza a Cividale e Tolmezzo

Il Presidente del Comitato Provinciale dell'A.N.P.I. ha la profonda soddisfazione di annunciare che, da parte dell'on. Arnaldo Baracetti, gli è giunta la comunicazione del conferimento — per mezzo di regolare decreto firmato dal Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa — della Medaglia d'Argento al V.M., per attività partigiana, ai Comuni di Cividale del Friuli e di Tolmezzo.

Per l'on. Baracetti è stato un impegno morale, oltre che politico, quello di interessarsi affinché tale conferimento giungesse a giusto riconoscimento dei disagi, delle privazioni, delle distruzioni, delle rappresaglie, dei sacrifici di vite umane, degli eroismi, degli eccidi legati alla costituzione delle zone libere del Friuli orientale e della Carnia.

Le motivazioni delle due medaglie d'argento infatti esplicitamente ricordano tanto i centri siti tra Tarcento e Cividale quanto Ampezzo e i comuni martiri di Paluzza e di Sutrio, di Forni di Sopra e di Forni di Sotto, di Ene-mono, di Forni Avoltri, di Ovaro, di Paularo, di Prato Carnico, di Villa Santana.

Le genti del Friuli orientale e della Carnia vedano così premiato il loro impegno patriottico e antifascista.

Accogliendo l'appello del C.L.N.A.I. che, il 14 giugno 1944, invitava gli italiani a passare decisamente all'azione, le brigate partigiane operanti tra il Natisone e il Torre, costituirono la Zona libera orientale del Friuli, comprendente i sei Comuni di Atimis, Faedis, Lusevera, Nimis, Taipana, nonché frazioni di Povoletto e di Tarcento.

Le formazioni partigiane avevano l'appoggio delle popolazioni locali e di quella di Cividale che, per la sua tradizione patriottica e antifascista, assecondava con entusiasmo i combattenti impegnati a realizzare e a difendere, nella regione, di fatto annessa al Terzo Reich, un lembo di Patria italiana.

Tale impegno costò doloro-

si sacrifici di vite umane, indicibili disagi per i reparti del C.V.L. e per le popolazioni locali, che assistettero ad eccidi, incendi di interi paesi, a saccheggi e ad indiscriminate deportazioni.

I quattrocentoquattro caduti, partigiani e civili, sono il prezzo pagato.

FESTA DELLA LIBERAZIONE A LUSEVERA

A Lusevera, uno dei centri più colpiti dal terremoto della Slavia veneta, è stato celebrato domenica, 22 aprile, l'anniversario della liberazione con la partecipazione dell'on. Mario Lizzero, valoroso comandante partigiano, e medaglia d'argento della Resistenza. Nel suo discorso si è soffermato sul significato che ha oggi questa celebrazione, che non deve essere un semplice ricordo e riferimento al passato, quanto un impegno perché sia sconfitta la violenza in Italia e nel mondo. Rammentando il contributo che proprio queste terre di confine diedero alla Resistenza unendo italiani, friulani e sloveni contro l'invasore tedesco e contro il fascismo, Lizzero ha sostenuto che proprio su questi confini, dopo Osimo, devono trovare spazio la pace, il progresso e la ricostruzione.

In precedenza la popolazione di Lusevera aveva formato un corteo che, raggiungendo dalla chiesa il monumento ai caduti, recava una corona in memoria di quanti, come ha detto il prof. Cerno prendendo la parola, hanno dato la vita per la nostra libertà e per la pacifica convivenza fra i popoli. La serata si è conclusa con l'esecuzione di canti popolari e partigiani da parte del coro di S. Floriano del Collio, vivacemente applaudito dal pubblico.

IZIDOR PREDAN:

Mali Tončič je branil svoj jezik

XVI.

A zdaj, kaj se mu je zgodilo?

Po vzgojiteljevi pridigi je postal ves drug, kakor da bi bil omamljen. Sramoval se je svoje matere in njene črne rute! Spočetka se je temu občutku upiral. Včasih ga je bila celo groza in strah pred neodpustljivim grehom, a bolj ko je premišljeval o vzgojiteljevem govorjenju in o posmehovanju gojencev, bolj se je vdajal. Vprašal se je, zakaj se moramo tako oblačiti,

da se zdimo smešni drugim? Da drugi pogledujejo za nami? Tončič ni bil nikoli mimo Čedad, zato ni videl sveta, ni vedel, da je kmečko prebivalstvo, kakršno je njegovo, preprosto, skoraj povsod enako oblečeno. Zdaj se je zavedal samo tega, da če hočeš biti cenjen in spoštovan, moraš biti čedno in lepo oblečen. Seveda, Tončič ni dvomil o tem, da slovenski narod, čeprav majhen po številu, ne zaostaja v nič-

mer za drugimi večjimi narodi, da ima naš nekaj nadmilijski narod svoje zdravniške in bolnišnice, svoje inženirje in tovarne, profesorje in univerze, pesnike in pisatelje, ki so se uveljavili v mednarodnih kulturnih krogih, da ima svoje umetnike in znatvenike, odvjetnike in sodnike, režiserje in filmske igralce, da organizira festivale popevk in filmov in da je ta mali narod pokazal vsemu svetu v nedavni preteklosti, kako zna braniti svoje dostojanstvo; a je ta narod daleč od njega, v drugi državi, in on ne more videti njegove ustvarjalnosti, njegove sile v pogonu. To mu nič ne poma-ga. On pa mora misliti na svojo bodočnost, na svojo kariero v svetu, kjer živi. Prav zaradi tega, ker ni bil nikoli mimo Čedad, ni vedel, da,

kar se tiče oblačila, ima vsak narod svoje šege in običaje in da se lahko skriva pod raztrgano obleko plemenita duša, pod novo in dragoceno pa črna, lopovska duša.

Tako vdan, premagan in spremenjen v duši, je pričakal Tončič naslednji materin obisk.

Mati ga je obiskala neko jesensko soboto v opoldanskem urah. V mesto je prišla tudi po drugih opravkih. Najprej je šla na živinski trg in kupila mladega prašiča za rejo. Pustila ga je v vreči, na dvorišču slovenskega gostilničarja, nato se napotila proti zavodu. Tončič je bil pravkar prišel iz šole. Ustavil se je bil na dvorišču zavoda in se pogovarjal s sošolci o zadnjih nalogah, ki so jih dobili v šoli. Mati stopi na dvorišče in ga zagleda. Tudi on jo je vi-

del, toda ni stekel k njej in jo objel, kot po navadi. Pove-sil je glavo in stal na mestu, kot pribit. Mati se je začudila. Napotila se je k njemu.

«Kako je s tabo, Tončič?» ga je vprašala, položila na tla torbo in ga objela. On, ki je vedno gojil do matere nežna in globoka ljubezenska čustva, je sedaj ostal kot kip. Ni se ganil in je ni poljubil.

«Spekla sem ti gubanco in prinesla no malo sira!» mu je rekla s prisilnim nasmehom, ker je že razumela, da s si-nom nekaj ni v redu.

«Kaj ti je? Ali imaš morda težave v šoli? Govori, vendar, kaj ti je?»

«Nič mi ni!» je nekoliko osorno odgovoril.

«Na koga si pa jezen? Name? Veš, te nisem mogla prej obiskati. Imeli smo dosti dela. Komaj včeraj smo končali

z izkopavanjem krompirja. Bilo ga je dosti. Lepo je obrodilo, pa tudi debel je, veš? Pa tudi denarja ni vedno, kadar bi človek želel kaj. Zbirala sem ga dalj časa, da sem spravila skupaj toliko, da sem danes lahko kupila mladega prašiča. Veš, prav lepega sem kupila, ga boš videl. Ne huduj se, če te nisem mogla prej obiskati, saj veš, da mi je žal. Rada te imam. Vsi te imamo radi». Poskušala ga je pobožati po licu in laseh, a on se je odmaknil.

«Tudi če me ne obiščeš, prava reč!» je zdaj rezko odgovoril.

«Sin moj, kaj praviš? Kaj se ti je zgodilo, kaj sem ti storila, da si jezen name? Zakaj me tikaš, saj si me vedno vikal, kakor je stara naša sveta navada?»

(Nadaljevanje prihodnjič)

Za naše rože

None, mame, tetě, navuodje, an zaki de ne, tudi mo-
žje iz naših vasi! Se zmisli-
te na tiste stare važe z ro-
žami, ki so jih naše none
tarkaj zalivale in ustajale
ponoči za ne pustit, da jih tu-
ča potuče?

Al je bluo tuole samuo
«hobby», al je bluo še ki
družega? Mi od društva Re-
čan mislimo, da je bluo dost
vič ku «hobby» al pa zamu-
da cajta.

Njeko nuoč sem ču mojga
tata, ki je ueku nad mojo
mamo: «Ka nosiš važe pod
strjeho, bješ po vinjike, ti-
ste znes u kljet, bojo no
malo buj hnuc!».

Drugi dan pa je ustu buj
zguoda, ku po navad, da je
zaliu tiste važe, prej ku šu
na djelo.

Kikrat sem jih ču use te
presnete, kadar smo cabal
balon an smo polomil kako
«giorgino»: za naše mame je
bla tista «giorgina» vič
urjedna ku za nas balon.

Njeso ku dvje parglihe za
vam ljeuš povjedat, brez tar-
kaj besjed, zaki njeso rože
za naše ljudi samuo zamuda.
Zatuo smo se odločil, tisti
od društva Rečan, da bomo
premiar narljeuše rože iz
naših vasi. Vi muorta ljubiti
rože, takuo, ku sta jih do
sada. Vi nas muorta pokli-
cat, kadar vam bojo nar-
ljeuš cvedle. Mi vas pride-
mo radi gledat. V usaki vasi
je kajšan član našega društ-
va, ki bo videu naravno le-
poto vaših rož, če ne pa pi-
sajte nam, mi pridemo k
vam zlo veseli.

A. C.

KODARMACI

Umarla je Teresa Bordon,
uduova, Modrian

Na Veliko noč (15.4.1979)
je umarla u čedajskem špi-
talu Teresa Bordon, uduova
Modrian. Imjela je 74 ljet.
U veliki žalosti je zapustila
družino, žlahto in parjate-
lje.

Nje pogreb je biu par
čjubicah u pandejak 16. a-
prila. Ohranili jo bomo u
večnem spomnu.



Rajnika Teresa Bordon

Sioru na Lazeh so okarstili
že šestnajstega navuoda

N nedeljo 22. aprila je bla
u Siornovi družini na Lazeh
velika «fešta». Pri Devici
Mariji na Krasu so karstili
Ivana, katerega tata je To-
na Cicigoi, mama pa Ivanka.
Usi so veseli za rojstvo
malega Ivana, posebno pa
nono Bepo, ki se je ponosno
pohvalu: «Dons so mi okar-
stili šestnajstega navuoda».

Po karstu Ivana, je kar-
stu pa nono Bepo po dre-
ških oštarijah. Usakega pa-

rjatelja, ki je srečju, je
«okarstu» s pou litra slad-
ke kapljice.

Malemu Ivanu želimo, da
bi rasu zdrav in vseu, da bi
imeu puno sreče u življenju.

PIŠE MJUTA POVASNICA

Sakù an Lujer

Ankrat sakù an lujer sta
šla pod pročeš na tribunal
od tičju. Sakola so tožil za
«strage» — je snjedu petnajst
tičjacu uoz gniezda —, luje-
rja pa «per molestia», zak je
zapiu zjutra ta pred sako-
lovo hišo.

Lujerja so parnesli uoz pa-
ražona an so ga muorli ma-
lomanj nest: je biu pun špota
an takuo rastrašen, de se je
zdielo de ukrepava. Sakù pa
se je parpeju naglih uoz kli-
nike, kjer je biu rikoveran,
kar so ga areštal.

Lujer se je utisnu tu an pič
an nie uagu še oči uzdignit.
Sakù pa tarpriet, s parstan
tu gajuf od gilè, je gledu rav-
no tu oči sodnike, priče an
avokate: glih ku an mafioš.

Sodniki poslušajo, se uma-
knejo an se zaprejo, storijo
finto diškuti. Potle pride
«sentenza»: sakù «assolto con
formula piena», kjer je biu
«in legittima difesa», lujer
pa kondanan «per schiamazzi
mattutini».

President od tribuala je biu
an štornel.

(Laška pravca, ki jo je na-
pisu Riedo Puppo).

Anche quest'anno 'MOJA VAS'

Fašisti razbivajo u Čedadu

Ponoči od sobote 28. do
nedelje 29. aprila so faš-
isti kriminalci razbili u
Čedadu štiri stenčase (ba-
cheche), ki so jih imjeli po-
stavljene na zidovih stranke
(partiti): DC, PCI, PSI in
PDUP (Manifesto).

Al bo tede sorte ofenziva,
ki jo je pred kratkem obe-
čju njih šef Almirante u Ri-
mu?

Troštamo se, da jih bo po-
licija odkrila in spravla se-
det tja, kjer bi muorli se-
djet.

Tudi letos 'MOJA VAS'

Vsi skupaj se bomo letos
udeležili natečaja v dialektu
«Moja vas», ki ga prireja kul-
turno društvo «Nediža» iz
Spetra. Prvič se srečamo vsi
skupaj in potrdimo važnost
našega dialektu in krajevne
kulture. Naš kulturni krožek
se že več let bori za valori-
zacija dialektu v naši skup-
nosti.

Zdaj si je tudi občinska u-
prava vzela k srcu problem
in vabi učiteljstvo naših šol,
da pobraška pravljice in igrice
v dialektu. In glej, učitelji
«vsi v zboru» se naenkrat za-
veda, da niso nikoli imeli
nič proti dialektu (glej od-
govor didaktičnemu ravna-
telstvu v Sv. Lenartu učite-
ljskega zbora); so samo po-
zabili, da obstaja, ampak se-
daj ko so ga ponovno osvo-
jili...!

Ampak prava bomba je re-
ferendum nekaterih «prija-
telev» naše skupnosti, kaj za-
teva? Hočejo prerod naše-
ga dialektu, hočejo njegovo

ujeljavitev v vseh oblikah in
kdo so ti ljudje: mnogi, vsi
tisti ki so bili nasprotniki na-
šega dialektu, so naenkrat po-
stali njegovi edini branilci!!!
Ampak kaj počenjajo tako
važnega? Podpisujejo in spre-
jemajo vendar naš dialekt.

Lahko zaključimo z mi-
slijo, da se vsi strinjamo, da
je dialekt v naši skupnosti ve-
lika vrednota, ki jo je treba
gojiti in braniti. In katera
je najboljša prilika, ki bo do-
kazala poštenost tolikih be-
sed in podpisov? Natečaj v
dialektu nadiških dolin «Mo-
ja vas».

In če so prebivalci naših
dolin «mož besieda» se bo-
dmo množično udeležili nate-
čaja in bodo poplavili prire-
ditelje s prispevki. Spomni-
mo se, da je natečaj odpri-
tudi odraslim.

Drugače? Drugače nam na-
ši podpisniki lahko prihra-
nijo njihovo zgodbo.

Iz «San Martino» april 79

a ripescare le favole dialet-
tali e le recite. Ed ecco che i
maestri, «tutti in coro» si ac-
corgono che non hanno mai
avuto nulla di contrario con-
tro il dialetto (vedi risposta
al Circolo Didattico di S. Leo-
nardo del Collegio dei docen-
ti), si erano solo dimentica-
ti che esiste, ma ora che lo
hanno riscoperto...!

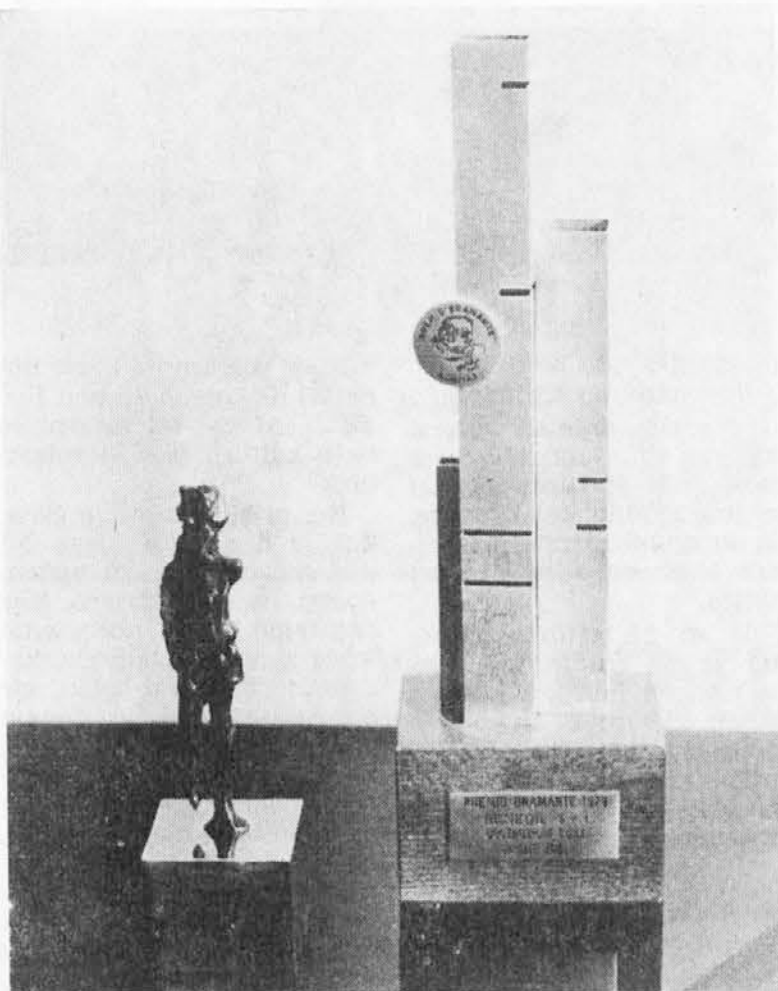
Ma la bomba finale è il re-
ferendum di alcuni «amici»
della nostra comunità, cosa
chiedono? Chiedono che il
dialetto rinascia in tutta la
sua importanza, in tutta la
sua vasta colorazione croma-
tica, e guarda un po': molti,
cioè tutti quelli che fino a ie-
ri erano contrari al nostro
dialetto, si scoprono i suoi
unici difensori!!! Ma cosa fan-
no di veramente importante?
Mettono nero su bianco e fir-
mano che accettano che fi-
nalmente il nostro martoria-
to dialetto torni in prima
pagina.

Possiamo quindi conclude-
re che siamo tutti d'accordo
che nella nostra comunità
c'è un grande valore da di-
fendere e rinforzare, e quale
migliore occasione per dimo-
strare la sincerità di tante
parole e firme? Ecco arriva-
re il concorso «MOJA VAS»,
concorso in dialetto delle
Valli del Natisone.

Se effettivamente le genti
delle nostre Valli sono di pa-
rola «so mos besieda» que-
st'anno parteciperemo in
massa al concorso e sommer-
geremo il povero Circolo Cul-
turale «Nediža» di testi. Ri-
cordiamoci che il concorso è
aperto pure agli adulti.

Altrimenti? Altrimenti i
nostri firmatari possono an-
che risparmiarci la loro sto-
riella.

dal «San Martino» aprile 1979



Na levi je premij «Friuli d'oro», na desni pa premij «Bramante», ki ju je
prijelo podjetje Benedil

PIŠE PETAR MATAJURAC

Klinove iz Škrutovega

Emilio Gariup, buj lepuo
poznar pod domačim ime-
nom KLIN, je biu osebnost
in posebnost u naših dolinah.
Biu je an «personaggio» svo-
jega cafta. Biu je poznar po
usjeh dolinah, še buj ku Ivan
Trinko al pa kajšni drugi
imejitni možje naše zemje.
Se današnji dan so žive med
našimi ljudmi njega «battu-
te», njega duhovitost, dovtipi
(arguzie), vici (barzellette).

Se donašnji dan jih ljudje
radi pripovedujejo, drugi
poslušajo in se smejejo. Mi-
slim, da napravim dobro rječ
u spomin našega Klina, če na-
pišem nekaj njegovih najbo-
ljših, da ga bojo poznali tudi
po svjete.

Zatuo prosim tudi drage
brauce, da mi pomagajo in da
mi pišejo, kar jest ne vjem
in kar oni vedo o tem sim-
patičnem možu, ki nam ga je
smart premladega pobrala.
Gariup Emilio-Klin se je ro-
diu u Škrutovem 5. junija
1914 in je umaru u čedaj-
skem špitalu 4. maja 1969. Po-
čiva venčno življenje u bri-
tofu Sv. Ljenarta.



Rajnik Emilio Gariup - Klin

Rodiu se je u buogi družini
in je djelu use meštjerje, da
jo je «uljeku naprej», da je
prerediu družino. Popravu je
mizerjo in tarpljenje, a ni
nikdar zgubiu dobre volje,
voljo do veselega življenja
do smjeha. Rad je poslušu
smjehne in debele, še rajš pa
jih je pravu.

Poseban ton je dajau njega
«barzelettam», kadar je no-
malo pojecu. Imeu je zmjeraj
okuole sebe puno poslušalcu.
Kjer je biu on, je bla družba,
smjeh in veselje. Vjem jih
puno o njem in sam ne vjem,
kje paj bi začu.

Bla je na ljepa zornada, ka-
dar me je pošju direktor od
Matajurja oku po novice. Kli-
na sem ušafu pred tehtnico
(pesa) u Škrutovem. Uprahu
sem ga, če mi lahko povje,
kaj novega, za pisat na Ma-
tajur. «po-po-posluši no-no-
malo. Mo-mojega starega, go-
gospodarja, bogataža, ki san
djelu pu-puno pod njim an
me-me je pu-puno ma-martru,
je je do-do doletjelo. Sa-sada
stegava no-no-noge. Po-poča-
ki no-nomalo, pa-pa boš pi-
pisu o njega smarti an bo-bo-
bojo usi ve-veseli!» Mi je od-
guariu in rjes je za nomalo
ur potle tisti bogataž-uohar-
nik umaru.

Parvi spomin o Klinu pa
imam tele ile:

Ankrat sma se peljala kupe
na autobusu iz Čedada pruoti
dolini Sv. Lenarta.

U Čedadu je stopu na ko-
riero an gospodski človek iz
Milana. Usednu se je glih
blizu Klina. Tudi tale člo-
vek je jecu, ku Klin. Kadar
smo se peljali mimo Senčju-
rja, se je ogasu in zajecu.
Povjedu je Klinu, da gre par-
vikrat u našo dolino in da
ima žlahto u Dolenji Mjersi.
Prosu ga je, naj mu povje, kje

Dva premija za BENEDIL
Friuli d'oro tudi za gubance
MARTINIG

Gradbeno podjetje BENE-
DIL v Čedadu, ki gradi in
postraja hiše z antisizmič-
no tehnologijo, je dobilo le-
tos dve veliki priznanji: na-
cionalni premio Bramante
in premio Friuli d'oro.

V prvi diplomi je napisano:
«Per aver contribuito,
con alto senso di responsa-
bilità e perizia, allo svilup-
po tecnologico del settore.
«V drugi diplomi pa je re-
čeno: «Per aver contribuito
a dare lustro al Friuli distin-
guendosi nel proprio settore
merceologico e rendersi be-
nemerita nei confronti dei
consumatori».

V slovenščini pomeni,
prvo: «Ker je prispevalo, z
visokim čutom odgovorno-
sti in izkušnostjo, k tehnolo-
škemu razvoju sektorja.»
Drugo pa: «Ker je prispeva-
lo k slavi Furlanije, se odli-
kovalo v svojem merceolo-
škem sektorju in zadovoljilo
potrošnike».

Premio Friuli d'oro je do-
bila tudi pekarna Martinig
za svoje gubance.

Čestitamo!



je Dolenja Mjersa, da bo izto-
pu iz korjere. Klin mu ni od-
govoriu, samuo pokimu mu
je z glavo, gor in dol, kar je
pomenilo, da je zastopu in da
mu bo pomagau. Mi, ki smo
bli priče telemu dogodku,
smo nanj pozabili, kadar je
peljala koriera mimo Dolenje
Mjersa, ker je biu objubu
milanskemu gospodu pomoč
naš Klin. Paršli smo u Škr-
tove in tam je milanski go-
spud poprašu, če je še deleč
do Dolenje Mjersa. Šofer mu
je odguoriu, da bi biu muoru
prej iztopit, da bo muoru sa-
da napraviti parbližno dva
kilometra par nogah nazaž.
Mož se je razjezu in buj ko
je biu jezan, buj je jecu. Klin
se ni ogasu. Žalostno je bulu
u kandrejo pred sabo. Kadar
je šu gospud iz Milana par
nogah pruoti Dolenji Mjersi,
sem se še buj parbližu Klinu
in ga pouprašu: «Zaki mu
njesi povjedu, naj iztopi pod
Dolenjo Mjerso? Videu sem,
da si mu z glavo pokimu, da
mu povjesh...».

«Se-se-se njesam teu kre-
gat!» mi je na kratko odrje-
zu Klin.

Njega odgovor mi ni biu
zadost jaseu. Ga njesam za-
zadost jaseu. Ga njesam za-
stopu. «Zaki bi se biu muoru
kregat?» sem ga še pou-
prašu.

«Al si ga ču, da je jecu?»

«Ja!»

«Tudi jest jecam. Če bi se
biu ogasu, bi biu on mislu,
da ga parjeman po rit in ta-
kuo bi se bla muorla kregat!»
mi je pojasnu Klin. Usi na
avtobusu so se zasmjeli in
jest sem šu naprej z dugim
nuosam.

Za sada, mislim, da bo za-
dost. Drugikrat boste brali še
buj smjehne.

Vas pozdravja vaš Petar
Matajurac.

KAJ SE JE ZGODILO PO NAŠIH DOLINAH

Dol kjer parste rježejo

Nesreče na djelu, hud problem za naše pendolariste

Pendolarist! Kaj je pendolarist? Pendolarist je delovalec, ki se muora usak dan voziti na djelo, je delovalec, ki ima djelo deleč od svoje doma.

Muora ustajat zguoda, se vozit vič kilometrov in kadar pride na djelo, je že truden, zvečer pa se varne pozno domu. Mi jih imamo u naših dolinah tajšnih vič ku an taužent. Hodijo djelat u Manzan, S. Giovanni, Corno di Rosazzo, Čedad, Videm in u druge kraje. Teli naši delovci se za tisto plačjo na doplih martrajo, ku tisti, ki imajo djelo blizu duoma.

Zunaj tega imajo tudi narvič nesreč na djelu, po fabrikah. In tuole je zanje velik problem.

Ko pišemo tele varstice, imamo pred sabo anketo (inchiesta), ki so jo napravili delovci - komunisti po fabrikah Manzana, San Giovanni al Nat. in Corno di Rosazzo. Po fabrikah teh treh komunov se je zgodilo lansko ljezo (1978) 1052 nesreč na djelu (infartuni sul lavoro).

Samuo u Manzanu je bluo 638 nesreč in od teh je bluo kar 458 od djelucu, ki so iz drugih komunov, tuo se pravi pendolaristi. Rjes je, da če si truden na djelu, se ti prej in buj lahko zgodi nesreča, kot tistemu, ki je odpočit, a za takuo veliko število nesreč, ne more biti kauža samuo trudnost.

Gospodarji od fabrik pravijo, da se zgodi največ nesreč zavojo tega, ker delovci se ne znajo varvat. Tuole pa ne more daržat. Anketa (inchiesta) pravi, da pride do narvič nesreč zavojo prehitrega ritma na djelu, pa tudi zavojo pomanjkanja sigurnih naprav. Kakuo more bit, da u fabriki, kjer djela 250 djelovcu, je paršlo u enem ljetu do 40 nesreč in u drugi, kjer jih djela samuo 60, pa so imjeli 19 nesreč?

Pride reč, da gospodarje ne briga sigurnost djelovcu na djele. Ne, nje briga samuo, da puno zaslužijo za gospodarje. Če djelovcu mašina odrježe parste — al pa roko — bo plačju INAIL. Medtem gospodar dobi nove delavce, z zdravimi par-

sti, dokjer jih bojo imjeli, potle kjetna bo šla naprej.

Po naših dolinah vidimo zmjeraj vič mladih brez parstu. Če jih uprašas, kaj se jim zgodilo, ti odgovore, da so zgubili parste u fabrikah Manzana ali u njegovi bližini.

Če so jih zgubili, zatuo, ker so bli trdni, zakaj se ne napravi fabrik buj blizu naših djelovcu? In če je kauža od gospodarju po fabrikah, ker ne skarbe za sigurnost na djelu, kje je išpecion?

GRMEK

Od Ljes do Campidoglia: tale je kultura, ki nam ponujajo!

U petak 21. aprila ponoč so fašisti u Rimu napravili z močno bombo atentat na Campidoglio in s tem storili veliko škodo umetninam opere d'arte, ki sta jih napravila znana umetnika Michelangelo Buonarroti in Giacomo della Porta. Usi pametni in demokratični, pošteni ljudje Italije so ostro obsodili tale umazan atentat fašističnih kriminalov.

Atenat na velike arhitekturne urjednosti, ki jih je ustvaru um največjih Italijanov, so napravili ljudje, ki pravijo, da so narbuojši italijani donašnje Italije, da so narbuojši patrioti. Kajšan špot, kajšna sramota!

Oni, ki pravijo, da jubijo, da imajo radi Italijo, oni, ki obtožujejo druge, da so proti Italiji, oni poderjajo narljeuše reči, ki jih je postavu na noge um, talent velikih italijanskih moži.

Resnica, neizpodbitna resnica je, da fašisti njeso nikdar ljubili kulture, ne italijanske ne drugih. Oni so sovražniki kulture, civilizacije in mirnega življenja med ljudmi in med deželami.

Oni poznajo samuo eno «kulturo», ki se imenuje nasilje (violenza) in to njih kulturo so tjel usilit tudi drugim deželam, zatuo so zažarili uejsko in zavojo njih je bluo puno prelite karve, požgane vasi in posute mješta.

Take «patriote» dobivamo in srečavamo tudi po naših dolinah. Oni bi nas radi potisnili nazaj u njih stare cajte.

Kaj naj mislimo o tistih, ki nam ponujajo «njih kul-

turo» z volgarnimi cjestnimi napisi na Ljesah ali pod Ljesami? Al naj mi zamenimo našo kulturo za njih volgarnost?

Ne, naša kultura je čista, kot je čisa naša vjest. Mi djelamo odkrito, na bjelem dnevu. Se ne skrivamo. Kar napišemo, tudi podpišemo in če zgrešimo, policija, karabinieri, sodišče, vedo, kje nas ušafat. Oni pa djelajo poskrivš, ponoč, ku tatje. Varžejo kaman (al pa bombo) in skrijejo roko. Oni se ne podpišejo, morebit zatuo, ker jih ljudje poznajo: usaka umazana rječ nosi njih firmo, in zatuo jim ni trjeba podpisovat. Usi vedo, kduo so. So zmjeraj tisti in tajšni, od Ljes do Campidoglia!

Doric

SEUCE

Umarla je «nona» grmiškega komuna

U torak 17. aprila je umarla u čedajskem špitalu Vogrig Luigia (Vigia) uduova Drescig iz naše vasi. Učakala je visoko staruost: 12. februaria 1979 je dopunla 90 ljet. Bla je najstarejša žena grmiškega komuna. Bla je pridna žena, skarbna mati in gospodinja, djelala je do zadnjega. Nje slovenske mašne bukva je do smarti brala brez očjalu.

Nje pogreb je biu na Ljesah u četartak 19. aprila. Družini in žlahti naj gre naša tolažba.



Rajnika Luigia (Vigia) Vogrig - uduova Drescig - Petruova iz Seuca

SV. LENART

KOSCA

U soboto 21. aprila je umarla u čedajskem špitalu Maria Simaz, uduova Tomasetig-Rosova po domače. Imjela je 75 ljet. Nje pogreb je biu u Kosci, u nedeljo 22. aprila popudne. Ohranili jo bomo u večnem spominu.

ŠPETER

DOLENJI BARNAS

U torak 17. aprila je umaru u čedajskem špitalu Vittorio Borghese, star 74 ljet.

Rajnik Vittorio je biu velik invalid od uejske, pa tuole ga ni šljafalo, da je biu zmjeraj pobudnik dobrih djel u Barnasu. Med drugim je biu animator domačega pevskega zbora (coro) in barnaške godbe na pihala (banda mus.).

Njea pogreb je biu u Barnasu u četartak 19. aprila.

ŽalosZtni družini naj gre naša tolažba.

Peticija prebivalcev Gorenjega Barnasa

Prebivalci Gorenjega Barnasa (Odcina Špeter) so naslovili na pristojne občinske, pokrajinske in deželne oblasti, peticijo v kateri opozarjajo na ne vzdržno stanje, v katerem se nahaja cesta med Kočbarji in Kosto, ki jo je pred časom poškočoval zemeljski usad. Prebivalstvo treh vasi se tudi pritožuje, da je dotok vode v hiše nezadovoljiv, zato zahtevajo, da oblasti rešijo tudi to kočljivo vprašanje.

Špeter in 25. april

Slovenska kulturna društva in ANPI iz nediških dolin so proslavili s kratko in preprosto cerimonijo dan ustaje: 25. april. K spomeniku padlim u stari cerkvi Sv. Kvirina so položili kranjecel z rožami.

O pomjenu 25. aprila, o tistih, ki so padli za našo frajnost, sta govorila Mario Bergnach, predsednik ANPI iz Nediških dolin in predsednik društva «Ivan Trinkl», prof. Viljem Černo.

Ceglih sta bla povabljeni predsednik gorske skupnosti in šindak iz Špetra, nista paršla na cerimonijo.

Po svečanosti u Špetru so šli beneški Slovenci praznovat 25. april u Videm, kjer je govoril predsednik parlamenta Pietro Ingrao. Predstavnik ANPI u naših društev so nosili po Vidmu dvojezični transparent, s katerim so zahtevali svoje pravice.

GORENJI BARNAS

U soboto 14. aprila je na hitro umarla Livia Cernoia, poročena Cernoia.

Imjela je samuo 50 ljet. Rajnika Livia je bla trojčka (trigemina), dve sestre in bratrac so se hnadu rodili.



Rajnika Livia Cernoia

Bratrac je umaru hitro po rojstvu.

Nje pogreb je biu u pandejak 16. aprila u Gorenjem Barnasu. Možu, sinovam in hčerkam naj gre naša tolažba.

Pišemo hnadu o njih poroki in o rojstvu njih parvega otroka

Fabio Costaperaria in Graziella Buttera, on 24, ona 20 ljet, sta se poročila 23. decembre 1978.

Graziella se je rodila u Belgiji, a je nje tata, Angelo, doma iz Ofjana.

Nje mama pa je Augusta Parisi iz Trenta.

Graziella je parhajala usako ljezo na obisk u očetov rojstni kraj in takuo je spoznala Fabia, morebit, kadar je raztegavu ramoniko, ker je Fabio dobar godac. Sada živita u Barnasu in u soboto 28. aprila je njih skupno življenje razveselilo rojstvo ljepega puobčja, kateremu so dali ime Matteo.

Mlademu paru in malemu Matteu želimo usi srečjo u življenju.



Fabio Costaperaria in Graziella Buttera na dan svoje poroke

ŠPETER

Un pandejak 30. aprila je umarla na svojem domu Oliva (Ida) Tomasetig, uduova Venuti. Imjela je 75 ljet.

Nje pogreb je biu u Špetru u torak 1. maja popudne. Puno parjatelj jo je spremijalo k zadnjemu počitku. Ohranili jo bomo u ljezim spominu.



KRAS - RUONAC

Ob praznovanju parvega maja potrjena obveza za pravice Slovencev

Čepu je liu daž kot iz škafa, se je zbralo za 1. maj na Krasu pri Dreki in u Ruoncu puno naših djelovcu, kumetov in članov kulturnih društev.

Na Krasu so organizirali praznovanje 1. maja, kot usako ljezo, socialisti.

Komunisti in njih simpatizeriji pa so se letos drugikat zbrali u Gorenjem Ruoncu.

Parvomajska manifestacija socialistov u Dreki je imjela velik politični pomjen. Usi govorniki — poslani Loris Fortuna, sekretar PSI za čedajski Mandament in šindak iz Corno di Rosazzo Igino Visintin, ter prof. Viljem Černo — so se u svojih govorih zauzeli za pravice Slovencev in ostro obsodili iniciativo za referendum proti slovenskemu jeziku.

Manifestacija komunistov u Ruoncu pa je bla bulj popularnega in kulturnega karakterja.

Nekaj pesmi je zapjeu pevski zbor Rečan iz Ljes, za veselje in ples pa je igrala Narodna klapa.

O pomjenu 1. maja, o naših pravicah, so spregovorili Piergiorgio Domenici, mladinec Marko Predan in prof. Paolo Petricig.

U Gorenjem Tarbju pa so praznovali 1. maj z «Marcialongu», ki je bla duga 15 kilometru.

"MOJA VAS,"

Continuano a pervenire dalle scuole e da singoli ragazzi i temi per il 6.º concorso Moja vas.

Per consentire la più ampia partecipazione, il Centro studi Nediza ha prorogato i termini di presentazione al 31 maggio.

TAMINES

Mala Debora u naročju none

Pred kratkem smo pisali, da se je rodila u Belgiji Debora Predan, hči Romea in Line. Stric Franc Feletig - Trebežanu iz «Castella» je su hitro gor pogledat, kajšna je. Zatardiu nam je, da je zlo ljepe. Na sliku vidimo, iz leve proti desni: nona Ernesta in pisičja, strica Franca, nono Mario z Debora u naročju in mlado mamo Lino.

